

ANSA - Recensione "Storie di uomini disorientati", di Gustavo Espinosa, presentato a Palazzo Ducale 8 Marzo 2017

Che gli uomini facciano fatica a comprendere il variegato mondo delle donne non è una novità ma che un uomo ammetta che questo è sostanzialmente vero è un grande passo avanti. con l'opera prima 'Storie di uomini disorientati' (ed. Liberodiscrivere, 213 pp) presentato oggi a Palazzo Ducale a Genova non solo l'ammette ma ne descrive in modo comico, a volte meta-fisico, i devastanti effetti.

'Storie di uomini disorientati', una serie di racconti che hanno come protagonisti uomini diversi, mette nero su bianco gli (scarsi) sforzi quasi mai determinanti che l'uomo medio compie di fronte all'universo femminile, alle sue sovrapposizioni, alle sue fantastiche incongruenze, alla sua logicità che pur essendo ferrea può sembrare surreale. Racconti di mogli, fidanzate, amiche viste attraverso la lente sfocata del maschio e quindi non nella loro interezza ma nel particolare immaginario che ciascun essere vivente crea quando incontra l'altro. Tecnica che ai maschi, secondo Espinosa, riesce particolarmente bene e che cerca di mettere a frutto per un solo, unico scopo. Tra i racconti uno in particolare la dice lunga sull'approccio del maschio, su metodi e finalità. Il racconto è 'Il Fantasma', la storia di una ragazza che viene abordata nel bar Federal da un giovane e che da questo viene letteralmente incantata con parole dal sapore romantico e antico. Termina con uno dei protagonisti, maschio s'intende, che con un cinismo terribile ma in questo caso profondamente vero dice: "le ragazze comprano sempre le bugie più romantiche" e se ne va.

Espinosa, argentino, capitano di lungo corso, riesce a dosare tutte le migliori tecniche di narrazione, lui che ha amato in gioventù Borges e Cortazar e che sembra intriso della bella filosofia di Barthes: comico fino alle lacrime, cinico, dotto nulla risparmia alla categoria del maschio in quanto tale. E per descriverne la pochezza usa la terza di copertina con il breve inciso su un uomo che, letto che il battito d'ali di una farfalla poteva provocare uno tsunami dall'altra parte del mondo (...) si commosse. Uscì in giardino e vista una farfalla la seccò con un sol colpo: non avrebbe mai immaginato che quell'esserino potesse essere tanto pericoloso".

Chiara Carenini
Giornalista